

## Valenze e reggenze dei verbi

La classificazione dei verbi sulla base delle loro valenze, messa a punto da Lucien Tesnière (Tesnière L., *Eléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck, 1959) e ripresa da vari studiosi, si basa sul fatto che il verbo è un elemento virtualmente necessario alla costruzione di frasi ben formate e che, a sua volta, esso ha necessità di altri elementi (argomenti) per esprimere il suo o i suoi significati. Il verbo si comporta come un elemento chimico che richiama intorno a sé un certo numero e tipo di altri elementi (da qui il concetto-immagine di valenza). La forma morfosintattica con cui il verbo si lega ai suoi argomenti e, in particolare, a quelli diversi dal soggetto, è la sua reggenza. Al di là della tradizionale divisione dei verbi predicativi in transitivi e intransitivi, si è elaborato un criterio di classificazione che riconosce i verbi sulla base della loro valenza e del suo tipo di reggenza. I verbi transitivi si caratterizzano per avere una reggenza diretta, non preposizionale, che li lega al loro secondo (dopo il soggetto) argomento e per poter essere volti al passivo, col secondo argomento portato al ruolo del primo, cioè del soggetto. L'argomento è detto anche attante e di fatto è un elemento obbligatorio collegato variamente al verbo. (Renzi L. – Elia A., *Per un vocabolario delle reggenze*, in *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, p. 113).

I verbi 'predicativi' (che hanno cioè la funzione di 'dire' o 'predicare' qualcosa in relazione all'evento che descrivono) possono dunque essere classificati in base alla loro valenza, ossia in base al numero degli attanti o argomenti che richiedono e alla forma con cui vi si collegano. Tutti i verbi, meno quelli impersonali, hanno l'argomento soggetto, cui essi si concordano nelle modalità previste (numero, a volte genere). Considerando anche gli impersonali, si possono riconoscere cinque classi principali, esemplificate con verbi assunti nel loro significato più comune e di base:

- 0. Verbi zerovalenti:** sono verbi impersonali, come ad esempio *piovere* o *nevicare*, che da soli, senza essere accompagnati dal soggetto, costituiscono una frase di senso compiuto ("oggi piove").
- 1. Verbi monovalenti:** sono verbi intransitivi come *nascere*, *dormire* o *miagolare*, che richiedono solamente l'indicazione del soggetto ("i gatti miagolavano").
- 2. Verbi bivalenti:** sono verbi di due tipi: transitivi come *baciare*, *toccare*, *osservare* ecc., i quali oltre al soggetto richiedono un secondo argomento connesso direttamente con il verbo, detto appunto 'oggetto diretto' o 'argomento diretto' ("Niccolò bacia la mamma"); intransitivi, quali ad esempio *contare*, *andare* o *abitare*, che oltre al soggetto richiedono un argomento collegato al verbo per mezzo di una preposizione e pertanto definito 'argomento indiretto' o 'preposizionale' ("vado a casa; Maria conta su di te; Luigi abita in collina").
- 3. Verbi trivalenti:** sono di due tipi: transitivi come *dare*, *dire*, *mandare*, *mettere* ecc., i quali richiedono, oltre al soggetto, un secondo argomento diretto e un terzo argomento indiretto o preposizionale ("Virginia manda un bacio alla sua mamma, mette il libro in cartella"); intransitivi, come *cadere*, *passare*, *rallegrarsi* ecc., che, oltre al soggetto, prevedono due argomenti indiretti o preposizionali ("Fabrizio ha sì è rallegrato del risultato con Sonia", "La frana è caduta dalla collina sulla statale", "Giorgio è passato dall'officina alla scuola").

**4. Verbi tetravalenti:** sono verbi transitivi come *spostare, trasferire, tradurre* ecc., i quali, oltre al soggetto, richiedono un argomento diretto e due argomenti introdotti da una preposizione (“Paolo sposta i libri dalla sua stanza allo studio”; “traduce una poesia dal greco all'italiano”).

Qui sono stati identificati verbi a partire da un loro significato fondamentale. Se il significato cambia, può cambiare anche valenza e reggenza del verbo, come si vede da questi esempi:

**Andare** predicativo, nel significato di ‘dirigersi verso un luogo’, è bivalente intransitivo (“Andrea va tutte le settimane a Venezia”); in quello di ‘coprire un certo percorso’ è trivalente intransitivo (“questo treno va da Napoli a Milano”); in quello di ‘funzionare’ è monovalente (“l’orologio non va”, “un’auto che va bene”).

**Parlare** nel significato di ‘sapere usare la lingua’ è monovalente intransitivo (“il bambino non parla ancora”); nel significato di conversare con qualcuno o trattare un certo argomento è bivalente col secondo argomento retto da una preposizione (“Il prete parla ai fedeli, con i malati, alla radio, di Dio”); nel significato di conoscere una certa lingua è transitivo bivalente (“Marco parla bene l’inglese”).

Per chiarezza diamo di seguito due liste di verbi (di cui ci sono state chieste delucidazioni in questo senso):

### **1) verbi che possono cambiare numero di valenza e tipologia di reggenza, presentandosi ora come transitivi ora come intransitivi**

#### **ABITARE: *abitare una casa o abitare in una casa?***

Il verbo *abitare* è intransitivo con significato di ‘vivere, risiedere, alloggiare in un luogo o con qualcuno’ quindi seguito da complemento introdotto da preposizione “abitare in città”, “abitare in una piccola casa”, “abitare al mare”, “abitare davanti al parco”, “abitare con i figli”; può reggere un complemento diretto e quindi essere transitivo nell’accezione di ‘avere un luogo come propria sede o dimora’ quindi “abitare la casa dei genitori”, “questi animali abitano le zone desertiche”.

#### **COMBATTERE: *combattere una guerra e combattere contro/per qualcosa***

Il verbo *combattere* è intransitivo nel significato di ‘prendere parte a un combattimento, scontrarsi’ e in questa accezione può essere usato in modo assoluto “l’esercito combatte valorosamente”, ma spesso è accompagnato da complementi introdotti da *per* e *contro* che specificano il fine per cui si combatte, come ad esempio in “combattere per la libertà”, “combattere contro l’invasore”; è invece transitivo quando ha il significato di ‘affrontare qualcuno in battaglia’, ‘avversare, contrastare qualcosa’ quindi in contesti del tipo “combattere il nemico”; “combattere la fame nel mondo”.

#### **CRESCERE: *il bambino cresce e i genitori crescono i figli***

Su questo verbo è già stata redatta e pubblicata sul nostro sito una **scheda di approfondimento**

#### **DOMINARE: *dominare qualcuno o su qualcuno?***

*Dominare* (lat. *domināri*, passato a *domināre* nel lat. tardo, da *dōminus* ‘padrone’, der. di *dōmus* ‘casa’) è un verbo bivalente che può essere impiegato sia transitivamente che intransitivamente.

Come verbo transitivo, nel significato di ‘soggiogare’, richiede, oltre all’argomento soggetto, un ulteriore elemento costituito dall’argomento diretto o complemento oggetto: “dominare un popolo, una nazione; dominare l’avversario”.

Nel significato di esercitare il proprio dominio su qualcuno o su un certo luogo è intransitivo e necessita, oltre al soggetto, di un argomento indiretto o preposizionale introdotto dalle preposizioni **su** o **in**: “Roma dominò a lungo nel Mediterraneo, su molti popoli”.

**LAVORARE: *lavorare in banca, il ferro***

Il verbo è intransitivo nel significato di ‘essere occupati, con spesso la specificazione del luogo, del tipo di lavoro, del tempo ecc: “Marco non lavora da sei mesi, lavora in banca, a Milano, a un nuovo libro”; è transitivo nel significato di manipolare un dato materiale, agire su di esso. “Marco lavora la terra, il ferro”.

**MIRARE: *mirare la bellezza, mirare al bersaglio, mirare alla carriera***

Il verbo è transitivo e regge quindi un complemento diretto con i significati di ‘guardare, osservare qualcosa o qualcuno, considerare attentamente e, nell’italiano antico, ammirare’ (es.: “mirate la bellezza del paesaggio”; “mirare i particolari di un dipinto”); è invece intransitivo quando significa ‘puntare un’arma per colpire un bersaglio, prendere la mira, o tendere a un obiettivo’ (es.: “mirare alle gambe”, “mirare al successo”).

**PARTECIPARE: *partecipare a/di qualcosa e partecipare qualcosa***

Il verbo *partecipare* con valore di ‘prendere parte a qualcosa, essere presente’ e di ‘collaborare, contribuire a qualcosa, anche condividendola’ è intransitivo e regge un argomento introdotto dalla preposizione *a*: “partecipare allo sciopero, al convegno, alle spese, a un’impresa”; allo stesso modo si comporta nel senso di ‘condividere, prendere parte a un sentimento altrui’: “partecipare a un lutto, al dolore, alla gioia degli amici”. Invece, con il valore di ‘essere partecipe di qualcosa, farne parte’, il verbo regge un argomento introdotto dalla preposizione *di*: “partecipare della condizione umana”. Il verbo prevede anche un uso transitivo con argomento diretto nel significato di ‘comunicare, rendere noto qualcosa a qualcuno’: “partecipare la nascita del figlio ad amici e parenti”, “partecipare il matrimonio”.

**PENSARE: *penso a lei, ma la penso***

Su questo verbo è già stata redatta e pubblicata sul nostro sito una **scheda di approfondimento**

**SPARARE:**

Il verbo *sparare* può essere sia transitivo, quindi reggere un argomento diretto, sia intransitivo e reggere quindi un argomento introdotto da preposizione. La distribuzione di questi due diversi usi è in relazione alle diverse sfumature di significato. In particolare *sparare* con il significato di ‘azionare un’arma da fuoco’ è normalmente intransitivo e richiede che sia indicato contro chi o che cosa si rivolge l’azione con un argomento introdotto da preposizione (“sparare a qualcuno”, “sparare contro qualcuno”); nei significati di ‘far partire uno o più colpi con un’arma da fuoco’ o ‘scagliare, lanciare’ è invece transitivo e può reggere un argomento diretto che però deve essere contraddistinto dal tratto di non essere animato (quindi ad esempio “sparare una fucilata”, “sparare un colpo”).

**2) verbi classificati come soltanto intransitivi che, però, in alcuni contesti particolari, o nell’italiano antico, o per analogia a usi dialettali o regionali possono ricorrere in forma transitiva, quindi seguiti da complemento diretto e volti in forma passiva.**

**ABUSARE:**

Si tratta di un verbo che nell’italiano contemporaneo ricorre esclusivamente in usi intransitivi con il significato di ‘fare un uso illegale, improprio o eccessivo di qualcosa’ o ‘approfittarsi della disponibilità o debolezza di qualcuno’. Nell’italiano antico, soprattutto nella lingua letteraria, poteva ricorrere in costrutti transitivi, sempre nell’accezione di ‘usare qualcosa per fini non onesti, non corretti’ (come ad esempio in Tasso: «Infuriossi allor Tancredi e disse / - Così abusi, fellon, la mia pietà?»).

**TELEFONARE:**

Il verbo *telefonare*, nel senso di ‘contattare qualcuno al telefono’, è normalmente usato nella forma intransitiva e regge un argomento introdotto da preposizione (a chi si telefona). Nel significato di ‘comunicare qualcosa per telefono’ prevede un uso transitivo e regge, oltre all’argomento indiretto, anche un argomento diretto costituito dal contenuto della telefonata stessa: "Gianni mi telefonò la notizia".

Esiste, attestato nei vocabolari come dialettale, un caso di cui si trovano anche esempi d'autore (ad esempio questo stralcio da Gadda: "Telefonarono lo zio. Vollero informare lo zio: la Camilla era convocata dal signor maresciallo Santorella"), in cui l'argomento diretto è una persona, per cui il verbo assume il significato di 'contattare telefonicamente qualcuno': da quest'ultima tipologia è possibile derivi la forma passiva: riprendendo l'esempio di Gadda sopra citato, se volessi trasformare la frase da attiva a passiva otterrei "lo zio fu telefonato". Non si tratta comunque di forme correnti (provando a fare una ricerca in Internet si trovano pochissimi documenti in cui è contenuta la forma passiva del verbo telefonare). La costruzione transitiva per questo verbo, ma anche per i verbi di movimento come **entrare**, **uscire**, **salire**, **scendere** è un tratto tipico dell'italiano regionale campano in cui, per ipercorrettismo rispetto al dialetto che prevede l'oggetto preposizionale (cioè il complemento oggetto introdotto dalla preposizione *a* “ho visto a tuo fratello”), si tende a eliminare la preposizione producendo una struttura in cui un verbo normalmente intransitivo regge però un argomento diretto.

### ***Per approfondimenti:***

- Cordin P. – Lo Duca M.G., *Classi di verbi, valenze e dizionari. Esplorazioni e proposte*, Padova, Unipress, 2003.
- De Blasi, *Profilo linguistico della Campania*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p. 115.
- DELI = *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, ripubblicato in seconda ed. in volume unico con il titolo *Il nuovo etimologico*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999 (con CD-rom).
- *Devoto-Oli 2008. Dizionario della lingua italiana*, a cura di L. Serianni, M. Trifone, Firenze, Le Monnier, 2007 (con allegato CD-Rom).
- GRADIT = Tullio De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet, 1999, 6 voll., con l'aggiunta del vol. VII, *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003 (con CD-rom).
- Ježec E., *Lessico*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 107-114.
- Renzi L. – Elia A., *Per un vocabolario delle reggenze*, in *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, a cura di T. De Mauro e V. Lo Cascio, Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica italiana (Madrid, 21-25 febbraio 1995) – SLI 36, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 113-129.
- Rizzi L., *Il sintagma preposizionale*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, *La frase, i sintagmi nominale e preposizionale*, a cura di L. Renzi, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 507-531.
- *Sabatini Coletti 2008. Dizionario della lingua italiana*, diretto da F. Sabatini, V. Coletti, Firenze, Sansoni, 2007 (con allegato CD-Rom).
- Serianni L., *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, Utet, 1989.
- Tesnière L., *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck, 1959 (trad. italiana Torino, Rosenberg & Sellier, 2001).

*A cura di Manuela Cainelli e Raffaella Setti*  
Redazione Consulenza Linguistica  
Accademia della Crusca